

Istruzione. La fotografia dei dati del Miur sulle scelte delle superiori di 530mila studenti per l'anno scolastico 2014-2015

Al tecnico un giovane su tre

Toccafondi: «Scelte che offrono prospettive concrete e competenze spendibili»

Claudio Tucci
ROMA

Tengono le iscrizioni agli istituti tecnici, che sono stati scelti da un ragazzo su tre: 163.303 studenti, per l'esattezza, pari al 30,8% degli oltre 530mila alunni che si sono segnati (il termine è scaduto lo scorso 28 febbraio) al primo anno delle superiori del prossimo anno scolastico, il 2014-2015. Il 50,1% degli studenti ha optato per un percorso liceale (lo scientifico si è confermato al top delle preferenze con 121.686 richieste di iscrizione); mentre il restante 19,1% (pari a 101.238 ragazzi) si è indirizzato sugli istituti professionali. Con il fiore all'occhiello dell'istituto alberghiero che con 48.867 domande è risultato il secondo percorso di studi più scelto in Italia.

Salgono le quotazioni del liceo linguistico, preferito da 47.161 ragazzi, con un incremento di 0,6 punti percentuali rispet-

to a un anno prima. Buona la performance del liceo delle scienze umane, opzione economico-sociale, che raccoglie 11.375 iscritti. E fa il pieno di domande (oltre 4mila) l'indirizzo Sportivo, al suo debutto ufficiale a settembre (dopo una attesa di oltre un anno dal regolamento che lo istituiva come sezione ad hoc all'interno

LICEI IN CRESCITA

Salgono le quotazioni del linguistico, mentre lo scientifico resta il più amato con il 22,9% degli iscritti sul totale nazionale

del liceo scientifico).

La fotografia sulle scelte delle superiori per l'anno scolastico 2014-2015, diffusa ieri dal ministero dell'Istruzione, mostra un chiaro interesse di studenti e famiglie per indirizzi «che offrono prospettive concrete e compe-

tenze subito spendibili nel mondo del lavoro», sottolinea il sottosegretario Gabriele Toccafondi. Che auspica quindi «una sempre maggiore contaminazione tra scuola e mondo delle imprese, sulla scia delle misure varate dal recente decreto Carrozza».

Rispetto allo scorso anno le iscrizioni agli istituti tecnici (che per natura hanno un legame privilegiato con le aziende) mostrano un lievissimo calo (-0,4%) a livello complessivo (sostanzialmente quindi la domanda, e l'interesse, tiene). In alcuni settori addirittura c'è una crescita: come negli istituti tecnici con indirizzo agrario-agroalimentare, chimico, meccanico, meccatronico ed energia. Gli istituti tecnici piacciono soprattutto al Nord, con regioni come il Veneto (37,9%), il Friuli Venezia Giulia (37,3%), l'Emilia Romagna (34,7%), la Lombardia (34,3%) che superano ampiamente la media nazionale del

30,8% di iscritti. Tutti territori, del resto, con forte presenza imprenditoriale. Al Sud, pure, segnano buone performance Molise (34%) e Calabria (32%). I professionali superano il 20% di iscrizioni contro una media del 19,1% in Basilicata (21,7%), Emilia Romagna (21,6%), Puglia e Campania (21,5%), Marche (21,3%) e Sicilia (20,9%).

Tiene il liceo classico. Lo scientifico resta però il più amato con il 22,9% di iscritti sul totale nazionale (tiene l'opzione delle Scienze applicate, quella in cui l'area scientifico-tecnologica è più forte). A testimonianza, anche qui, di scelte «molto concrete che guardano alla futura occupazione anche all'estero e in settori chiave della produzione made in Italy», evidenzia il direttore generale per gli Ordinamenti scolastici del Miur, Carmela Palumbo. Che invita anche a «graduare» l'offerta di licei a indirizzo sportivo: «Sono scuole vere e proprie, e la pratica sportiva va fatta seriamente - spiega - Monitoreremo per evitare abusi».

Tengono le iscrizioni alle scuole tecniche

La distribuzione

Indirizzo di studio	Iscrizioni anno scolastico			
	2014/2015		2013/2014	
	Var. annua	%		%
Amministrazione finanza marketing	45.131	8,6		9,2
Turismo	19.823	3,7		3,6
Settore economico	63.354	12,3		12,7
Agraria, agroalimentare e agroindustria	9.806	1,8		1,7
Chimica materiali biotecnologie	12.463	2,3		2,2
Costruzioni, ambiente e territorio	11.139	2,2		2,4
Elettronica ed elettrotecnica	13.947	2,6		2,7
Grafica e comunicazione	3.559	0,7		0,6
Informatica telecomunicazioni	25.028	4,8		4,8
Meccanica meccatronica energia	12.890	2,4		2,3
Sistema moda	910	0,2		0,2
Trasporti e logistica	8.207	1,5		1,5
Settore tecnologico	97.949	18,5		18,5
Totale istituti tecnici	163.303	30,8		31,2

Fonte: Miur



Iscf: con la formazione professionale prevale la posizione da dipendente, atipico il 6,4%

Dopo i corsi triennali lavora il 50% dei ragazzi

ROMA

I percorsi triennali di istruzione e formazione (Ifp) continuano a rappresentare un buon canale di accesso al mercato del lavoro per i giovani tra i 18 e i 24 anni. A poco più di tre anni dalla qualifica il 50% dei ragazzi risulta occupato (cioè, uno su due).

L'85,6% ha una posizione lavorativa da dipendente, l'8% è autonomo, mentre il restante 6,4% ha in mano un contratto atipico.

Certo, la crisi si è fatta sentire. Rispetto alla precedente indagine di tre anni fa la percen-

tuale degli occupati (era al 59%) è risultata in calo del 9 per cento. E questa situazione di più diffusa fragilità sul versante lavoro traspare anche dal dato relativo alla disoccupazione: a tre anni dalla qualifica risulta disoccupato il 42% del campione (contro il 27% della precedente indagine).

La seconda indagine Isfol sugli esiti occupazionali e formativi della filiera Ifp ha interessato un campione di 5 mila qualificati nell'anno scolastico 2008-2009; e dai dati emerge, anche, la maggior tenuta degli esiti occupazionali relativi alle agenzie formative rispetto a

quelli delle scuole: rispettivamente 55% di occupati contro il 38 per cento.

La forma contrattuale più diffusa tra i lavoratori dipendenti è l'apprendistato che riguarda quasi il 35% dei maschi e oltre il 39% delle donne. Un quarto dei dipendenti ha un contratto a tempo determinato. E ciò conferma, evidenzia l'Isfol, che l'ingresso a lavoro è segnato quasi generalmente da rapporti di lavoro instabili. Ha un rapporto da dipendente a tempo indeterminato circa il 28% dei maschi e il 23% delle donne, percentuale per entrambi i sessi inferiore di cir-

ca 6 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione.

Da segnalare, poi, come l'inserimento lavorativo continui a essere relativamente meno difficoltoso per i maschi (53,4%) che non per le donne (45,4%), anche se in calo rispetto ai valori osservati tre anni fa. La contrazione del tasso di occupazione degli uomini, circa 10 punti in meno rispetto all'ultima rilevazione, conclude lo studio, «è probabilmente da mettere in relazione con la forte crisi registrata soprattutto dai settori dell'industria e delle costruzioni, a vocazione tipicamente maschile».

Cl. T.

I RISULTATI

3

Gli anni

Tre sono gli anni di durata dei corsi di istruzione e formazione, così come 3 sono gli anni dopo i quali, mediamente, il 50% dei

ragazzi trova un'occupazione

85,6%

I dipendenti

La maggioranza di coloro che ottengono la qualifica ha una posizione lavorativa da dipendente